

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 1

Vorwort: Comunque, città

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Comunque, città

Alberto Caruso

L'opera umana è una messa in ordine.

Le Corbusier, 1925

Dalla opposizione tra città e campagna di Friedrich Engels in poi, gli studi sulla città hanno sempre adottato come chiave di lettura una dualità oppositiva. Centro e periferia, città e territorio, monumenti e area, luoghi e non luoghi, sono categorie considerate oggi da molti studiosi non più utili alla comprensione della realtà contemporanea, caratterizzata dalla diffusione insediativa, dalla cosiddetta "periferizzazione" totale.

È un tema, questo della nuova forma e dimensione degli insediamenti, che abbiamo più volte trattato in passato (quando chi scrive redigeva, prima di *archi*, Rivista Tecnica, allora organo della SIA). Abbiamo riflettuto sulla crisi dell'urbanistica tradizionale, sulla inoffensività dei suoi strumenti operativi, inventati per ordinare e contenere un'altra città, quella dell'espansione industriale, e abbiamo riflettuto sulla necessità di conoscere la nuova realtà, di studiarla, di capire per trovare i punti di riferimento indispensabili ad affrontare l'attuale disorientamento del pensiero architettonico.

Siamo consapevoli che la condizione di disagio culturale che viviamo non potrà essere risolta attraverso il semplice disvelamento di nuove risolutive chiavi di lettura, che un sistema di certezze come quello proprio dei fondatori del moderno non è più proponibile, che il "modus hodiernus" di leggere la realtà per operarvi è fondato sulla definitiva consapevolezza della sua complessità e della sua mutevolezza. Perciò l'impegno di *archi* è di continuare a ricercare, avendo adottato una sorta di "strabismo culturale" (che crediamo ormai distingua la nostra fatica redazionale), nel senso di una ricerca estesa a tutte le scale, a latitudini anche lontane dal paese ticinese, alle ipotesi di ricerca più diverse ed anche divergenti.

In questo quadro *archi* ospita il contributo critico di Mirko Zardini, costituito da una antologia degli studi urbani più recenti e dalla illustrazione di alcuni progetti ritenuti rappresentativi di un atteggiamento "conflittuale", che assume e mette in scena i caratteri di dis-ordine propri del territorio metropolitano.

Ciò che tuttavia vogliamo sottolineare, e che lo stesso Zardini rileva a conclusione del suo scritto introduttivo, è come la cultura della città rimanga comunque sullo sfondo di queste ricerche e di questi progetti. Si tratta, secondo noi, di un patrimonio genetico della nostra formazione critica, al cui riferimento risulta impossibile sottrarsi, se non fosse per continuare a negarlo, facendolo in tal modo sopravvivere per contrasto. Lo stesso "spazio medioevale", peraltro, al quale vengono assimilati i progetti pubblicati, come dimostrano gli studi di Henry Pirenne possiede gli attributi di un'intensa razionalità e le tracce di un ordine (rappresentativo della nuova borghesia commerciale urbana), e non è esclusivo dominio, come affermava la precedente tradizione critica, della spontaneità organica e del disordine competitivo.

Crediamo infatti che la conoscenza delle nuove forme insediative debba essere diretta a ricercare e valorizzare le differenze, a riconoscere nuove gerarchie, e quindi ad istituire nuove dualità ed opposizioni tra fatti urbani dotati di più alta densità rappresentativa e di capacità di determinare le regole insediative, e altre parti del territorio da essi condizionate. Nuove gerarchie e tracce di un nuovo ordine, che vanno ritrovate sotto la presunta equipotenzialità della città diffusa, nuovi "monumenti", attraverso i quali riconnettere in modo differente e "discontinuo", rispetto ai modi prima conosciuti, la "continuità" di una cultura urbana antica.

Summary

Urban studies have always dealt with a dual tension: the city and the countryside, the centre and the suburbs, etc. Today many academics think that these categories are no longer useful for understanding urban spread and extended suburbs. archi is engaged in studying this new phenomenon with the intention of finding the points of reference that are necessary to come to grips with the present lack of orientation. In this context archi has included the critical study of M. Zardini, which is an anthology of urban studies and a selection of "aggressive" projects. We would like to emphasize how the fundamental idea of the city nonetheless basically permeates these projects, like factors genetically inherited from architectural thought. We believe that research should be directed towards giving due consideration to differences, recognizing new hierarchies and establishing new dual tensions even if they are different from and lack continuity with those known already.